

I sottoscritti Presidente, Vicepresidente e Consiglieri della Comunità Israelitica di Torino, si pregiano esporre e chiedere quanto segue:

I) Nel periodo nazifascista la Comunità Israelitica di Torino ebbe a soffrire danni patrimoniali ingentissimi: dai sotterranei della Sinagoga (sita in via S. Pio V° n. 12) e degli edifici annessi (con ingresso anche da via S. Anselmo n. 7) venivano asportati:

a) antichi oggetti sacri in argento lavorati a mano di considerevole pregio artistico, del peso complessivo di oltre due quintali;

b) un centinaio di rotoli sacri, in cuoio od in pergamena recanti scritture ebraiche eseguite a mano, di valore incalcolabile;

c) circa 14.000 volumi formanti la biblioteca della Scuola israelitica e quella del Capo spirituale della Comunità, prof. Dr. Dario Disegni: molte di dette opere risalgono ai secoli XV°, XVI° e XVII° e sono rarissime;

d) macchinari, motori, attrezzature per la confezione del pane rituale di Pasqua (pane azzimo), con forni, puleggie, cinghie, pale, ecc.;

e) mobili, suppellettili varie, combustibile per varie tonnellate (coke e legna) di proprietà della Comunità Israelitica o dei dipendenti della medesima sig.ri De Angeli Ugo qui res.te in via Goito n. 14 e sig. Fernex, qui res.te in via S. Anselmo n. 7.

Dai locali dell'Ospizio Israelitico di Piazza S.ta Giulia vennero asportati, dietro ordine del Magg. di P.S. Tappi (ora in servizio a Roma) mobili e marmi di pregio, che vennero trasportati nella Caserma degli Agenti di P.S. di via Pesaro.

Complesse indagini vennero svolte, sin dal decorso mese di luglio, ad opera della Comunità, al fine di accertare le persone dei colpevoli e la sorte toccata ai beni asportati, il cui valore é ingentissimo, e non può agevolmente calcolarsi, riflettendo, prevalentemente, oggetti dotati di pregio storico ed artistico considerevole.

II) Alla stregua delle esperite indagini pare certo che il saccheggio sia stato organizzato e svolto prevalentemente ad opera o con

il concorso dei seguenti individui, che in qualità di mandanti o di esecutori diretti o di venditori dei beni in oggetto determinarono il completamento degli indicati locali, così integrando l'opera distruttiva dell'offesa aerea: 1°) Von Langen dr. Otto, figlio dell'ex-consule di Germania in Torino; 2°) cap. Schmidt, com.te la Ghestapò di Torino, con sede all'Albergo Nazionale; 3°) Fracchia Renato, associato alle locali Carceri, e già ritenuto colpevole di questo e di altri maggiori delitti dalla locale Assise Speciale che lo condannava alla pena capitale, con sentenza, di recente cassata; 4°) Franchi mar.lo Bruno -nome, probabilmente, fittizio- già dimorante in via Lagrange n.10 e convivente con tale Jole, non meglio identificata; 5°) Soave Gastone già in servizio presso la Ghestapò di Torino e già dimorante in corso Palermo 97; 6°) Magnetti Giovanni, portinaio dello stabile di via S. Anselmo n.8; 7°) Marengo Vittore, titolare di bottega ciclistica in via S. Anselmo 8; 8°) Oddone Carlo, rigattiere, ab.te in via Bogino n.18.

Quanto alla rimozione dei tavoli e marmi dall'Ospizio di Piazza S.ta Giulia, essa venne disposta, non a scopo di lucro (presumibilmente) dal maggiore di Polizia Tappi, ora in servizio a Roma.

III) Nel corso delle indagini svolte anche in concorso col locale Commissariato di P.S. San Salvario, specie ad opera del brig.re Lunati Anselmo (ora in servizio presso l'Ufficio Politico della locale Questura) si rinvennero alcuni fra gli oggetti asportati -di tenuissimo valore- presso il nominato Magnetti (due sacchi di libri) e presso i seguenti inquilini dello stabile di via S. Anselmo n.8: Quarabello Giovanni fu Giovanni (pregiudicato per reati contro la proprietà), Casarotti Maria, Lignana Maria nata Magnetti, Rosellini Rita. Tutti costoro affermano di avere avuto in regalo gli oggetti dal Fracchia o da taluno dei suoi collaboratori. E' risultato che al Magnetti erano state affidate chiavi delle porte di accesso ai locali dove il saccheggio si svolse.

Acquisitori di importanti partite di libri e di rotoli sacri risultano essere Guerzoni Giuseppe, qui res.te in via S.ta Teresa 15, e Rosina Pinin qui res. in via Cigna 41: compratori di partite minori: il dr. Weiss titolare della libreria de "La Stampa" sita in via Viotti n.8 e Tosatto Adolfo qui ab.te in via Baretto 32.

Alcune migliaia dei ripetuti libri trovansi ora nel magazzino di

via Piave 5 intestato al libraio Viglongo Andrea, qui res.te in via XX Settembre 44, il quale afferma di averne acquistato in numero quasi doppio (i mancanti sarebbero stati distrutti durante un bombardamento), dal Pinin Rosina, dal Guerzoni e da altri commercianti del cosiddetto "Balón" dietro suggerimento del dr. Servi Ferruccio, israelita, qui res. in via Biamonti 9. Il Viglongo sarebbe stato indotto all'affare al fine e col proposito di favorire la Comunità, alla quale, due settimane addietro, offrì in vendita, per L. 600.000, i libri a sue mani, che comperò per L. 120.000 (a suo dire) -in essi inclusi quelli distrutti ut supra.

Il Consorzio Agrario di Torino sembra poi abbia acquistato una considerevole partita di combustibili della Comunità (coke e legna). Uno o più dei rotoli sacri pare siano stati comprati da tale Pavarone Giovanni, già dirigente della libreria del Palmarverde, e titolare di agenzia giornalistica inv via G.Prati n.3: uno di tali rotoli il Pavarone offrì in vendita al Viglongo per L. 12000, senza concludere l'affare. Altri rotoli sacri sembra siano stati acquistati dal Calzaturificio di Cuorgné ed utilizzati come sottopiedi.

Risulta ancora che una o due casse contenenti argenteria della denunciante vennero portate all'Albergo Nazionale e di lé alla Caserma delle S.S. in Verona, per ordine del nominato cap. Schmidt: ed in merito può fornire ragguagli il Sig. Canavesio Angelo qui res.te in via Carena 25 che pilotò il camion.

I sottoscritti chiedono che questa on.le Procura voglia disporre le più solerti e diligenti indagini atte ad accertare ogni responsabilità ed a recuperare la reurtiva. Con riserva di cost' azione di Parte Civile.

Ringraziamenti ed ossequi.

Torino 21 Giugno 1946.